

TESTATA: la Repubblica
DATA: 03/11/1999
PAGINA: 33

TITOLO: Sylos Labini: detassate ancora e il rischio-prezzi si allontanera'

AUTORE: Roberto Petrini

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - "D' Alema e Amato hanno fatto bene ad intervenire fiscalmente sulla benzina perche' questa e'una inflazione dovuta quasi soltanto al prezzo del petrolio e delle materie prime". Paolo Sylos Labini scende in campo in uno dei momenti di "snodo" congiunturale dell' economia, mentre l' inflazione sale al 2 per cento e in Europa si profila un contrastato aumento dei tassi da parte della Bce. Eppure, professore, Duisenberg sembra piu' preoccupato della gran massa di denaro che sta inondando l' Europa del dopo l' Euro piuttosto che del petrolio e delle materie prime. Di conseguenza sono pronti ad alzare i tassi. "E fanno molto male". Perche'? "Perche' la fonte principale dell' inflazione oggi e' l' aumento del prezzo del petrolio e delle materie prime. L' eccesso di liquidita' che si sta verificando e' solo una coincidenza e non e' la causa dell' inflazione. E' successo diverse altre volte: ci sono allarmi sempre originati da interpretazioni semplicistiche e superficiali della teoria quantitativa della moneta. Sembra semplice e persuasiva, ma non va bene. Basta notare che se aumenta il prezzo del petrolio importato, o se crescono le tariffe, i prezzi al consumo aumentano anche se la massa monetaria non cresce affatto". Dunque un no secco a Francoforte. "Certamente. La Bce non deve aumentare i tassi. L' aumento nuocerebbe agli investimenti, all' occupazione e al bilancio dello Stato. In breve, sarebbe assai dannosa per lo sviluppo". Lei pensa che l' aumento dell' inflazione debba destare allarme? "No, non credo affatto che sia pericolosa. A livello europeo lo sarebbe soltanto se si dimostrasse che l' eccesso di liquidita' sta indebolendo l' Euro. Di conseguenza il dollaro, le materie prime e il petrolio salirebbero ulteriormente attraverso i cambi. Allora ci sarebbe un rischio. Ma cosi' non e'. Che da mesi il cambio Euro-dollaro sia sostanzialmente stabile lo ricorda anche il Bollettino mensile della Bce". Perche' non vede rischi nella corsa dell' inflazione? "Bisogna analizzare uno per uno i motivi veri dell' inflazione. Ci si accorge che, grazie alla moderazione dei sindacati, i salari, che nel passato hanno fornito la principale spinta espansionistica, oggi non crescono piu' della produttivita'. Oggi e' piu' che evidente che questa spinta, non grave, proviene dal petrolio: lo riconosce la stessa Bce che sembra percio' soffrire di schizofrenia. Riconosce che la spinta inflazionistica e' di questo tipo, ma poi dichiara che il pericolo proviene dalla crescita della liquidita'. E' bene che si chiariscano le idee". Quali sono le altre cause che contribuiscono al riscaldamento dei prezzi? "Intanto bisogna dire che un aumento dell' 1-1,5 per cento e' nelle condizioni attuali inevitabile, una sorta di zoccolo duro. Molto dipende dal recupero dei margini del settore commerciale dove l' aumento di efficienza e', nel tempo, assai modesto; dai servizi pubblici dove la produttivita' aumenta poco mentre le retribuzioni crescono insieme con le altre; dai servizi di altro genere tra cui quelli sanitari perche' in questo settore ci sono progressi tecnici molto forti, come le nuove tecniche per gli interventi, ma non innovazioni di processo in grado di ridurre costi e prezzi". Lei dice che la mossa del governo va nella direzione giusta. E' sufficiente? "La mossa va nella direzione giusta anzi credo che bisognera' fare di piu' riducendo ulteriormente la pressione fiscale. Non solo sulla benzina ma anche sul prezzo dell' olio combustibile industriale che influisce direttamente sui costi di produzione. Bisogna ridurre anche altre tariffe, non elevarle. Ma il vero rischio oggi e' a Francoforte... Perche'? "Nel Bce sembra ci siano due correnti: pro o contro l' aumento dei tassi. Bisogna augurarsi vivamente la corrente del no".